

Il debito della mutuataria calcolato alla data 31 marzo 1941, ammonta a complessive L.37.448,60, comprensive del capitale, delle rate scadute e non corrisposte e relativi interessi di mora (detratti i versamenti effettuati in conto) e delle spese legali finora sostenute dall'Istituto.

Il Comitato tecnico ha attribuito all'immobile di proprietà della debitrice il valore di L.40.000, esprimendo parere favorevole all'acquisto per il prezzo pari all'intero credito dell'Istituto, che è già proprietario di altri appartamenti del detto Palazzo.

Per l'eventuale successivo affitto la Direzione dei Servizi immobiliari ha fatto presente che si potrebbe richiedere un canone di L.170.mensili.

In merito alla proposta della mutuataria, il Direttore Generale osserva che sembra conveniente all'Istituto di non proseguire gli atti nel giudizio di esproprio, in quanto, in sede di asta pubblica, quasi certamente l'immobile verrebbe aggiudicato all'Istituto stesso, come già si è verificato in occasione della vendita all'incanto di altri appartamenti facenti parte del suddetto stabile, ciò che porterebbe unicamente ad ulteriori spese legali non recuperabili e ad una dilazione della sistemazione, per le inevitabili morose della procedura esecutiva da esperirsi.

Il Direttore Generale sottopone la proposta suddetta, in ogni modo, al Comitato e al Consiglio per le deliberazioni di loro competenza e, perchè, in caso di accoglimento della stessa, vogliano dargli mandato di stipulare gli atti e prestare i consensi necessari per la definizione della pratica.

Il Comitato delibera di trasmettere al Consiglio con avviso favorevole la suddetta proposta.

o o o

